



William Bezzo, direttore Associazione Fornitori Mercatone Uno

**FOCUS**



**Fallimento choc**

Il 24 maggio il Tribunale di Milano decreta il fallimento di Shernon Holding, che nell'estate del 2018 aveva acquisito 55 punti vendita di Mercatone Uno: nelle settimane precedenti la società aveva presentato richiesta di concordato

**I nuovi commissari**

Dopo le dimissioni dei commissari Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari, il 17 giugno il Ministero dello Sviluppo economico nomina i loro tre successori, estratti a sorte: si tratta di Giuseppe Farchione, Luca Gratteri e Antonio Cattaneo

**La cassa integrazione**

Il 19 giugno si sblocca la partita della cassa integrazione straordinaria, fino al 31 dicembre, per i 1.860 dipendenti. Ma la cassa viene calcolata sulla base delle condizioni di lavoro sotto Shernon Holding, che avevano visto molti passaggi da full time a part time

**I FORNITORI «A NOI DICEVANO SEMPRE CHE ANDAVA TUTTO BENE»**

**«Mercatone, azione di responsabilità verso i commissari uscenti»**

**UN'AZIONE** di responsabilità verso i vecchi commissari di Mercatone Uno e un nuovo organo di garanzia. Sono le richieste dell'Associazione fornitori Mercatone Uno: «Le aziende creditrici sono oltre 500, la nostra associazione raccoglie oltre il 50% dei 265 milioni di credito - calcola il direttore William Bezzo -. Dobbiamo essere rappresentati».

**Bezzo, l'ex commissario Tassinari dice che si è fatto il possibile.**

«Quando andavamo a Imola ci dicevano che andava tutto bene e che saremmo stati pagati. Con una perdita di cinque milioni al mese e 265 milioni di crediti non pagati non mi sembra che andasse tutto bene. E abbiamo consegnato a una società con sede a Malta, con 10.000 euro di capitale sociale, 55 punti vendita che già perdevano 5 milioni al mese».

**Cosa bisognava fare?**

«Shernon Holding andava fermata a settembre 2018, bisognava portare i libri in Tribunale. Questo evitava di trovare 96 milioni di crediti non pagati da Shernon Holding. Aggiungo: la settimana prima della cessione, Shernon comunicò ai commissari che non aveva più i fondi finanziari. L'amministrazione straordinaria ha provveduto ugualmente a cedere i 55 punti di vendita».

**Secondo loro era una scelta obbligata.**

«Bisognerebbe spiegare che cosa ha portato a renderla l'unica scelta obbligata. Abbiamo chiesto al ministero quali sono state le condizioni che hanno portato a questo».

**Della crisi di Mercatone si sapeva da anni. Perché le imprese hanno continuato a esporsi?**

«A noi veniva detto che le cose andavano bene.

Quando dicevamo a Mise e Tribunale che non c'erano le condizioni per tenere in piedi l'amministrazione straordinaria nessuno ci ha appoggiato. Decine di aziende sono morte di credito, non di debito».

**Avete sentito il governo?**

«Stiamo ancora aspettando che ci invii la documentazione richiesta e che ci avrebbe promesso il 30 maggio».

**Quali saranno le prossime mosse?**

«Stiamo continuando a fare le analisi sui bilanci, ci serve per capire la situazione reale di Mercatone Uno. Ci diano la possibilità di andare avanti con le analisi. Io ritengo che i nuovi commissari debbano intraprendere un'azione di responsabilità verso i commissari uscenti e dev'essere nominato un nuovo organo di sorveglianza, con dentro l'associazione».

**Riccardo Rimondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**500**  
Aziende

Sono i fornitori di Mercatone Uno che non sono stati pagati: raggruppano, secondo l'associazione, oltre 10.000 dipendenti

**1.860**  
Dipendenti diretti

I lavoratori rimasti coinvolti nel fallimento di Shernon Holding: hanno saputo della chiusura via web nella notte

